

UNA LUNGA LOTTA PER RENDERE MENO DRAMMATICA LA VITA DEI VECCHI LAVORATORI

Come i pensionati hanno sconfitto la D.C.

Andare avanti

I sensibili miglioramenti delle pensioni della Previdenza sociale ottenuti al Senato e alla Camera con le recenti votazioni sulla legge presentata dal Governo, sono il risultato della battaglia parlamentare che è stata condotta dai gruppi dell'opposizione democratica e costituzionale...

La stessa legge presentata dal Governo, con tutte le sue gravi insufficienze, era già un risultato dell'azione rivendicativa dei pensionati. Solo questa azione ha costretto il Governo a muoversi e a non ritardare ancora la revisione della ormai superata legge del 1952.

Ora si tratta di andare avanti. I miglioramenti apportati alla legge presentata dal Governo col voto dei deputati della D.C., del Pci e del Psi, chiudono soltanto una prima fase della lotta. Molti, troppi problemi restano ancora aperti.

Si concludeva così una battaglia parlamentare che ha insegnato molte cose a tutti gli italiani, in particolare ai vecchi lavoratori pensionati. La battaglia in verità iniziò alcuni anni or sono quando la Cgil e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale...

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Dopo lunghi anni di lotta i pensionati hanno una nuova legge che aumenta i minimi delle pensioni della Previdenza sociale - E' stata questa la conclusione di una battaglia sostenuta nel Paese e nel Parlamento dalle forze popolari - L'emendamento del deputato comunista Di Mauro ha suggellato il notevole miglioramento del progetto governativo costringendo il governo a mettere a disposizione dei pensionati i fondi necessari - Il successo ottenuto dimostra che è possibile fare molto di più per giungere a realizzare in Italia un sistema di sicurezza sociale come propone il programma del Partito comunista per le prossime elezioni

Una battaglia memorabile

La notizia si sparse in un baleno e arrivò ai deputati che in bel crechcio festeggiavano nella sede di piazza del Gesù il cinquantenario di Fanfani: i comunisti avevano «sabotato» la legge governativa sulle pensioni. Anziché non si poteva più tornare, indietro da quanto aveva stabilito l'emendamento presentato dal deputato comunista Di Mauro e l'aumento delle pensioni doveva per forza essere anticipato rispetto alla data prevista dal Governo.

La battaglia in verità iniziò alcuni anni or sono quando la Cgil e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale le quali erano ancorate ai minimi stabiliti dalla legge del 1952 al dispetto di ogni umana necessità. Fin dalle prime proposte di aumento la risposta del Governo fu esplicita: gli aumenti dovevano essere contenuti in proporzioni modeste.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

questione previdenziale: la D.C. si dichiarava favorevole a ridurre i contributi sociali a carico degli agrari. Repubblicani e socialdemocratici, infine, si dimostravano più sensibili alle richieste dei pensionati, sia pure con alcune incertezze.

La discussione si iniziò al Senato e nello stesso tempo l'azione dei pensionati non venne meno: da ogni parte d'Italia giunsero ai parlamentari sollecitazioni per migliorare decisamente il progetto presentato dal governo. Fu questa spinta della categoria combinata con l'azione dei parlamentari di sinistra che permise già al Senato di ottenere le prime importanti modifiche alla legge.

La battaglia parlamentare che ha insegnato molte cose a tutti gli italiani, in particolare ai vecchi lavoratori pensionati. La battaglia in verità iniziò alcuni anni or sono quando la Cgil e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale...

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

legge verrà sabotata dai comunisti» urlavano i giornali governativi per cercare di nascondere la limitata portata del provvedimento governativo. Anziché non si poteva più tornare, indietro da quanto aveva stabilito l'emendamento presentato dal deputato comunista Di Mauro e l'aumento delle pensioni doveva per forza essere anticipato rispetto alla data prevista dal Governo.

La battaglia in verità iniziò alcuni anni or sono quando la Cgil e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale le quali erano ancorate ai minimi stabiliti dalla legge del 1952 al dispetto di ogni umana necessità. Fin dalle prime proposte di aumento la risposta del Governo fu esplicita: gli aumenti dovevano essere contenuti in proporzioni modeste.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.



Un momento di una delle migliaia di manifestazioni che in tutta Italia i pensionati hanno organizzato in questi anni

Le cifre del successo

Ecco in sintesi i miglioramenti conquistati dai pensionati della Previdenza sociale, grazie alla loro lotta e all'azione e al voto delle sinistre al Senato e alla Camera dei deputati.

MINIMI DI PENSIONE

Il progetto di legge governativo prevedeva un aumento delle pensioni per reversibilità da lire 3.500 a lire 5.000. Nel testo approvato con il decisivo voto delle sinistre questi minimi sono stati invece portati a lire 6.000. Lo stesso progetto di legge governativo stabiliva un aumento da 5.000 lire a 7.000 lire per le pensioni a favore dei lavoratori che hanno superato i limiti di età e per gli invalidi. Queste pensioni sono state invece portate a 8.000 lire.

Il testo delle sinistre ha portato all'approvazione dell'emendamento del deputato comunista Di Mauro e quindi ad un ulteriore aumento, a partire dal 1. luglio 1958. A questa data i minimi di pensione saranno portati a lire 6.500 (pensione di reversibilità) e a lire 9.500 (pensione di invalidità e vecchiaia).

REVERSIBILITA'

Il testo governativo prevedeva l'esclusione della reversibilità per i superstiti degli assicurati deceduti prima del 1945. Il testo approvato prevede l'inclusione, agli effetti della reversibilità della pensione, degli assicurati dal 1940 al 1945.

CUMULO DI PENSIONI DIVERSE

Secondo il governo nel caso di cumulo di pensioni non avrebbe dovuto usufruire dell'aumento chi percepiva, complessivamente più di 10.000 lire mensili se pensionato senza familiari e 15.000 se con familiari a carico. Anche questa proposta governativa è stata modificata e gli aumenti verranno corrisposti a coloro che hanno un annuo di pensione diverso entro i limiti di 20.000 lire mensili se non hanno familiari a carico e 30.000 mensili se hanno familiari a carico.

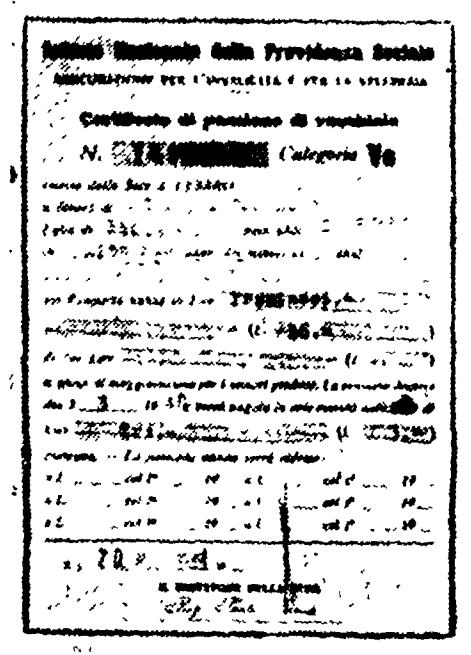
Cento miliardi sottratti

Perché il pagamento delle pensioni e soprattutto ogni loro miglioramento costituisce sempre un problema arduo per l'Istituto di previdenza sociale?

Vi è una legge che stabilisce che il fondo nazionale pensioni della Previdenza sociale deve essere costituito mediante versamenti ripartiti per il 25 per cento a carico dei lavoratori, del 50 per cento a carico dei datori di lavoro e del restante 25 per cento a carico dello Stato. Per anni i governi democristiani che si sono succeduti hanno violato la legge e non hanno versato nel Fondo pensioni della Previdenza sociale le somme stabilite dalla legge. La scusa per cercare di giustificare questa violazione della legge è stata che le somme versate in meno sono servite per sanare in parte i deficit del bilancio generale dello Stato.

Le somme che i Governi della D.C. hanno in tal modo sottratto al Fondo pensioni, non sono esigue. Attualmente ammontano a circa 100 MILIARDI. Questa cifra è in aumento in quanto ogni anno il governo versa meno della metà di quanto è fissato dalla legge.

Si ripete così la stessa politica del periodo fascista durante il quale una parte cospicua dei fondi destinati alla Previdenza sociale fu impiegata nelle spese di guerra. La manomissione del bilancio statale, del resto, non si limita a ciò. Lo si è visto quando il Governo ha dichiarato che la somma prevista nel bilancio statale per le Regioni era ormai esaurita benché le Regioni non siano state costituite. L'AZIONE DELLE SINISTRE HA PERO' DIMOSTRATO CHE I MILIARDI OCCORRENTI PER LE PENSIONI ERANO COSI' COME CI SONO I MILIARDI PER RESTITUIRE AL FONDO PENSIONI QUANTO E' STATO INDEBITAMENTE SOTTRATTO.



Nella foto: la «cartella» di una pensione di 36 lire. E' contro queste profonde ingiustizie che si sono battute le sinistre durante il dibattito parlamentare sulle pensioni.

La battaglia parlamentare che ha insegnato molte cose a tutti gli italiani, in particolare ai vecchi lavoratori pensionati. La battaglia in verità iniziò alcuni anni or sono quando la Cgil e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale...

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della Cisl si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire.

Ma sia i pensionati che la Cgil e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costruire il progetto di legge.

Advertisement for the 'Allegro Carnevale con Musikus D' gramophone. It features an illustration of a man in a checkered suit playing a trumpet. Text includes '4 velocità', 'L. 38.000', and 'Prodotti GARANTITI da una Casa di fama mondiale. - Oltre 2000 rivenditori sono a vostra disposizione per prove e confronti'. The Radiotelevisione logo and 'TELEFUNKEN la marca mondiale' are also present.

Programma del PCI per la sicurezza sociale

Il programma che il Partito comunista italiano ha elaborato per le prossime consultazioni elettorali propone l'attuazione di un nuovo sistema di sicurezza sociale, nel quadro di una politica di sviluppo economico e di impiego di tutti i lavoratori. Il sistema di sicurezza sociale che i comunisti propongono alla Nazione deve consistere:

- 1) l'istituzione di un unico servizio sanitario nazionale per assicurare a tutti l'assistenza per qualsiasi malattia, per tutti i lavoratori e i cittadini in condizioni di bisogno e in tutte le forme (assistenza medica, ambulatoriale, generica, specialistica, farmaceutica, ospedaliera, preoperatoria).
2) La concessione della pensione a tutte le categorie che ne sono ancora escluse.
3) L'aumento del sussidio di disoccupazione per portarlo alla misura di almeno il 50 per cento dell'ultimo salario percepito dal lavoratore e per un periodo di un anno.

Per quanto riguarda le pensioni, il programma di sicurezza sociale che i comunisti propongono, oltre all'assistenza medica e farmaceutica fornita dal Servizio sanitario nazionale, prevede:

- 1) una pensione a tutti i vecchi lavoratori, rapportata in percentuale all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore che ha raggiunto i limiti di età o che è rimasto invalido al lavoro.
2) La concessione di un assegno cittadino ai vecchi senza pensione in misura tale da garantire anche ad essi una vecchiaia dignitosa.

Il programma comunista propone anche l'aumento delle pensioni di guerra, delle pensioni statali e L'ABOLIZIONE DI OGNI INGIUSTA ED ODIOSA DIFFERENZIAZIONE A DANNO DEI LAVORATORI DELLA TERRA.